

Studenti

Comunismo di guerra in Russia e nuova politica economica

La NEP: nuova politica economica

Nel corso del 1921 le strategie economiche messe in atto fino ad allora furono messe profondamente in discussione.

Lenin, nel corso del Decimo Congresso del Partito comunista russo, decise di varare la Nep, la nuova politica economica.

La Nep inaugurò una nuova fase (1921 al 1928) nella politica economica russa.

fine delle requisizioni forzate;

i contadini dovevano consegnare allo stato una quota dei prodotti, ma potevano vendere le eccedenze;

il commercio venne liberalizzato;

lo Stato mantenne il controllo solo delle maggiori industrie e delle banche.

Misure adottate:

L'economia riuscì a riprendersi, ma le condizioni di vita della maggior parte della popolazione non migliorano in modo particolarmente significativo.

crebbe l'ostilità dei contadini al regime;

si diffuse il mercato nero;

campagne e città si impoverirono ulteriormente.

Le misure non raggiunsero gli obiettivi sperati, al contrario:

Il fallimento del comunismo di guerra

All'indomani della Rivoluzione d'Ottobre

Nel 1917, all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre, la Russia versava in difficilissime condizioni economiche.

La crisi economica trovava le sue radici nella gestione economica portata avanti dallo zar e nella partecipazione alla Prima Guerra Mondiale.

Ebbe così inizio una sanguinosa guerra civile che lacerò il Paese per circa due anni e poté dirsi conclusa solo nel 1920.

Da una parte c'erano i bolscevichi, cioè coloro che erano a capo del potere centrale, dall'altra le forze controrivoluzionarie, guidate in particolare dalle forze monarchiche, i cosiddetti bianchi, sostenuti dagli stati occidentali.

In tale situazione così complessa i contadini riuscivano generalmente a produrre esclusivamente ciò di cui avevano bisogno per vivere ma ben poco poteva essere destinato agli abitanti delle città che erano ormai ridotti allo stremo.

La scarsità dei beni rispetto alle necessità della popolazione si sommava alla difficoltà pratica di gestire gli scambi e di trasportare nelle città le merci.

Nel contesto della guerra civile si tornò al baratto, unico modo per sopperire alla diffusione di una moneta ormai totalmente svalutata.

Il comunismo di guerra

Per superare la crisi economica, a partire dall'estate del 1918 il governo bolscevico impose una serie di norme attuando le seguenti azioni:

requisizioni forzate

nazionalizzazione delle industrie

controllo del commercio

distribuzione delle risorse

creazione di due tipologie nuove di aziende agricole: kolchoz (aziende collettive) e sovchoz (aziende agricole dello stato)

coscrizione obbligatoria del lavoro

Comunismo di guerra in Russia e nuova politica economica

1. All'indomani della Rivoluzione d'ottobre

- 1.1. Nel 1917, all'indomani della Rivoluzione d'ottobre, la Russia versava in difficilissime condizioni economiche.
- 1.2. La crisi economica trovava le sue radici nella gestione economica portata avanti dallo zar e nella partecipazione alla Prima Guerra Mondiale.
- 1.3. Ebbe così inizio una sanguinosa guerra civile che lacerò il Paese per circa due anni e poté dirsi conclusa solo nel 1920.
- 1.4. Da una parte c'erano i bolscevichi, cioè coloro che erano a capo del potere centrale, dall'altra le forze controrivoluzionarie, guidate in particolare dalle forze monarchiche, i cosiddetti bianchi, sostenuti dagli stati occidentali.

2. Il comunismo di guerra

- 2.1. In tale situazione così complessa i contadini riuscivano generalmente a produrre esclusivamente ciò di cui avevano bisogno per vivere ma ben poco poteva essere destinato agli abitanti delle città che erano ormai ridotti allo stremo.
- 2.2. La scarsità dei beni rispetto alle necessità della popolazione si sommava alla difficoltà pratica di gestire gli scambi e di trasportare nelle città le merci.
- 2.3. Nel contesto della guerra civile si tornò al baratto, unico modo per sopperire alla diffusione di una moneta ormai totalmente svalutata.
- 2.4. Per superare la crisi economica, a partire dall'estate del 1918 il governo bolscevico impose una serie di norme attuando le seguenti azioni:

2.4.1. requisizioni forzate

2.4.2. nazionalizzazione delle industrie

2.4.3. controllo del commercio

2.4.4. distribuzione delle risorse

2.4.5. creazione di due tipologie nuove di aziende agricole: kolchoz (aziende collettive) e sovchoz (aziende agricole dello stato)

2.4.6. coscrizione obbligatoria del lavoro

3. Il fallimento del comunismo di guerra

3.1. Le misure non raggiunsero gli obiettivi sperati, al contrario:

3.1.1. crebbe l'ostilità dei contadini al regime;

3.1.2. si diffuse il mercato nero;

3.1.3. campagne e città si impoverirono ulteriormente.

4. La NEP: nuova politica economica

4.1. Nel corso del 1921 le strategie economiche messe in atto fino ad allora furono messe profondamente in discussione.

4.2. Lenin, nel corso del Decimo Congresso del Partito comunista russo, decise di varare la Nep, la nuova politica economica.

4.3. La Nep inaugurò una nuova fase (1921 al 1928) nella politica economica russa.

4.4. Misure adottate:

4.4.1. fine delle requisizioni forzate;

4.4.2. i contadini dovevano consegnare allo stato una quota dei prodotti, ma potevano vendere le eccedenze;

4.4.3. il commercio venne liberalizzato;

4.4.4. lo Stato mantenne il controllo solo delle maggiori industrie e delle banche.

4.5. L'economia riuscì a riprendersi, ma le condizioni di vita della maggior parte della popolazione non migliorano in modo particolarmente significativo.